

## IL MERCATO DEL LAVORO

# Stage gratuiti, stop Ue L'intenzione è corretta ma non aiuterà i giovani

De Francesco e Lottieri a pagina 8

# L'Europa vuole lo stop agli stage gratuiti

Commissione chiamata a varare una direttiva ad hoc dopo il voto favorevole del Parlamento Ue

## IN ITALIA

**L'80% dei tirocini tramite Garanzia Giovani che prevede un rimborso**  
Gian Maria De Francesco

■ Il 2024 potrebbe essere l'anno degli stagisti. La Commissione europea, infatti, è chiamata a varare una direttiva sui tirocini dopo che nello scorso giugno il Parlamento Ue ha votato a favore di una proposta di regolamentazione. Le novità principali sono: lo stop ai tirocini gratuiti, una durata minima di un mese e massima di 6 mesi e l'accesso degli stagisti alla previdenza.

Si tratta di un'iniziativa fortemente sponsorizzata dal Forum europeo della gioventù, un'associazione che riunisce le organizzazioni giovanili del Vecchio Continente, e dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati. La proposta è stata votata all'Europarlamento da tutti i partiti italiani di opposizione, a ulteriore riprova dell'ispirazione «sinistra» o, quantomeno, *liberal* di questo progetto legislativo.

L'esigenza di una retribuzione equa degli stagisti è, tuttavia, molto sentita in tutta Europa. Un recente sondaggio Eurobarometro di Eurostat ha evidenziato che il 76% dei giovani intervistati ha effettuato uno stage e che per il 58% del campione il tirocinio è stato determinante per la successiva assunzione (anche da aziende diverse da quello in cui si è stati stagisti). Il problema è dato dal costo associato allo stage (in media 1.000 euro mensili), spesso coperto solo parzialmente dai rimborsi o addirittura per nulla se lo stage è gratuito.

L'Italia è in linea con la media europea, ovviamente con alcune particolarità legate anche al minor tasso di laureati e specializzati post-laurea all'interno della forza lavoro. Secondo il più recente rapporto Anpal, tra il 2019 e il 2021 sono stati attivati 910mila stage. Lo strumento è il primo canale di ingresso nel mondo del lavoro per il 41,4% dei tirocinanti under 30, quota che arriva al 67% per gli under 20. Solo il 23,3% dei tirocinanti era laureato, mentre circa la metà (47,5%) era di-

plomato. La preponderanza nelle attivazioni degli stage (80%) riguarda il programma Garanzia Giovani, che tramite i fondi Ue retribuisce sia l'azienda che il giovane (rimborso di 500 euro al mese). Lo stage, infine, è quasi totalmente scollegato dalla formazione: marginale è il ruolo delle università (3,5%) e delle istituzioni scolastiche (0,7%).

Dal 39% dei tirocini effettuati in Italia consegue un rapporto di lavoro (anche per aziende diverse), ma va ricordato che metà di essi riguardano commercio, servizi e lavoro d'ufficio e il 10% addirittura mansioni per cui non serve una qualifica. Posto che gli stage sono determinanti per inserirsi nel mondo del lavoro e che la maggioranza è retribuita con fondi Ue, resta una questione da porsi a livello europeo. Se il tirocinio è così tanto utilizzato, è perché consente di abbassare il costo del lavoro e mantenere la competitività. Non sarà, pertanto, un obbligo retributivo a restituire dignità non solo agli stage, ma al lavoro in quanto tale.

# 910.000

Gli stage attivati in Italia tra 2019 e il 2021 secondo l'Anpal. È laureato solo il 23% dei tirocinanti

